

"Insistere e resistere"

N. 4

20. di Gennaio 1945

PER I NOSTRI

Nel precedente articolo si è preso in considerazione quella parte di ciò che dice la gente, che denota legittimo desiderio di conoscere e mette in rilievo dubbi e perplessità di fronte ad alcuni nostri atteggiamenti.

Si risponde ora a quella parte che sa di insulto e di diffamazione e che riflette un'inevitabile tendenza ed un'origine priva di onestà e piena di spirito ottusamente lizioso.

I ribelli sono delinquenti.

La guerra che noi non vogliamo è la cui cessazione cerchiamo di accelerare, ma non anche a noi le sue dure leggi. Abbiamo il non arbitrario preteso di essere dei soldati con una bandiera al vento ed una fede in cuore, e quando uccidiamo, ciò avviene perché inevitabile solo che non si pretenda che ci si esponga inermi alle insidie ed al fuoco del nemico. Siamo cittadini che, colpiti nella loro essenza di uomini liberi, reagiscono ad una ingiusta coercizione, con mezzi logicamente adeguati a quelli usati da chi cerca di opprimerci.

Nessuno riceverebbe da noi la morte se nessuno ci costringesse a morire per una causa di partito ingiusta ed estranea agli interessi del nostro paese, anzi micidiale per essi. Se poi si vogliono citare alcuni casi veramente dolorosi, avvenuti senza l'intervento dei nostri Comandi ed esulanti dall'ambito della nostra collettività organizzata, si riconosca che siamo stati i primi a deprecarli e punirli.

A coloro che ci condannano come ladri, rispondiamo che, come tutti gli uomini, abbiamo bisogno di nutrirci e di vestirci e di tante altre cose di assoluta necessità; suggeriamo a quei signori di guardare i nostri regolari buoni di requisizione ed i conti da noi soldati. Ma non vale a nulla perché è in loro perfida malaffide. E qui è opportuno menzionare quel fenomeno ben definito "industria del ribelle" che si verifica nelle zone da noi irrequiete: individui, ladri di professione che, sotto il nome o le sembianze di ribelli, commettono rapine e saccheggi di danni della popolazione, colpevoli oltre che di furto anche di vigliaccheria. Con una generosità forse eccessiva abbiamo inteso loro, quando li abbiamo identificati, di allontanarsi dai nostri centri ed abbiamo avuto la non eccessiva sorpresa di ritrovarne qualcuno sotto le spoglie di un fiero e baldi fascista repubblicano. Comunque tutti coloro che ruotano la nostra fiamma bagnata di sangue e di sudore come mezzo e schermo nella loro criminalità, sappiano che il giorno della giustizia verrà, presto o tardi, ma verrà.

Ci imputano di arrecare danno alle popolazioni ed ai loro averi con la nostra attività di guerriglia. Se i nostri nemici usano mezzi di repressione e di rappresaglia barbari ed inumani contro chi, per di più, non è responsabile, non è colpa nostra. Da chircostrinse un'intera Nazione adduna guerra inutile e terribilmente distruttrice e condusse la sua migliore gioventù al macello, non si può aspettare di meglio. Ad una mente ben pensante è facile discernere chi infetta l'organismo nazionale come un morbo, da chi ad esso si oppone cercando pace e libertà.

A chi ci attribuisce debolezza e poltroneria, rispondiamo che appunto per evitare danni maggiori alle popolazioni ed alle case, noi sospendiamo spesso la nostra attività. I più fanatici calunniatori riconoscano almeno che, con la dura vita che conduciamo e con il pericolo sempre imminente sulla nostra esistenza, abbiamo scelto un modo un po' scomodo per fare i fannulloni. Siamo tutti professionisti od operai, studenti od impiegati e solo Iddio sa come sia intenso il desiderio di lavorare in pace, in casa nostra, nella nostra famiglia.

Passiamo ad un'altra accusa indiscutibilmente ridicola: quella di amoralità. Mentre tanti autentici miserabili accumulano alla TODT o in qualche altra casa del diavolo delle fortune, speculano sul sangue dei combattenti, allungano la guerra e allargano il loro portafoglio, mentre bipedi immondati ed impeccabili nel vestire passano la loro faticosa giornata giocando a poker, corteggiando una donna, pagando una prostituta, mentre tanti, chiusi nel loro sordido egoismo, rimangono sordi al grido di morte e di sofferenza che, specialmente nella loro terra, si leva dalle città distrutte e dai campi sconvolti, non si scateni un uragano di mormorazioni e non si gridi allo scandalo se qualche ribelle, giovane e peccatore, in un momento di indiscutibile debolezza, cade con una donna; ciò del resto è una parentesi breve e rara in una vita di privazioni e di pericoli.

Prima di giudicarci bisogna conoscerci in ciò che di meglio e di essenziale noi possediamo. La propaganda fascista fa un decisivo affidamento sull'oscurità che ci può isolare da voi che vivete ancora la vita civile; portiamo una Fiamma verde come i prati nel rigoglio primaverile e non una camicia nera come la notte; non temiamo, anzi vogliamo il sole ed alla sua luce guardateci senza pregiudizi con schiettezza e lealtà.

Voi che siete il popolo per il quale noi combattiamo, per il quale chiediamo libertà, pace ed onesto lavoro, stendeteci con comprensione ed a more la mano.

Nell'alba di resurrezione che presto sorgerà, questo non potrà che grandemente favorire la nostra martoriata terra.

B.

CHI HA TRADITO LA CAUSA PARTIGIANA QUALUNQUE SIA LA SUA POSIZIONE,
QUALUNQUE SIA IL SUO TITOLO E GRADO E' R.A. GIUDICATO D.L. TRIBUNALE
LE PARTIGIANO. I COLPEVOLI SARANNO GIUSTIZIATI ED I GIUSTIZIERS
RIMARRANNO SEGRETI.

